

Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il vero freno al funzionamento del comune

Elisa Romano

La gestione dei comuni italiani si scontra con un problema che va oltre la scarsità di risorse: le norme troppo complesse e spesso inadeguate alle realtà locali. Un recente sondaggio su 800 sindaci, presentato a Napoli durante il forum Asmel, mette in luce come la burocrazia farragginosa rallenti l'attività amministrativa e danneggi non solo gli enti ma anche cittadini e imprese. Riflessioni sul peso delle leggi secondo sabino cassese Durante il forum Asmel è intervenuto Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale, offrendo una lettura critica sull'impatto negativo delle troppe leggi mal scritte nel nostro paese. Cassese ha evidenziato come numerose disposizioni siano obsolete o contraddittorie tra loro creando confusione sia tra i cittadini sia negli stessi apparati governativi nazionali e locali. Ha richiamato inoltre all'esempio francese dove si tende ad abbandonare precedenti normativi superati per favorire un sistema più snello ed efficace. Secondo lui bisogna ripensare completamente 'la geografia delle istituzioni' tenendo conto dell'evoluzione della società moderna piuttosto che mantenere schemi rigidi basati su rapporti territoriali immutabili nel tempo.

Questa prospettiva suggerisce una revisione profonda del modo in cui lo Stato italiano organizza i suoi livelli istituzionali partendo dalla semplificazione legislativa fino alla ridefinizione stessa del rapporto tra territorio ed enti pubblici coinvolti nella governance locale. Le parole di Cassese confermano quanto emerso dal sondaggio sui sindaci: senza interventi mirati sulla qualità delle norme sarà difficile migliorare davvero la gestione comunale italiana nei prossimi anni. Le difficoltà legate alle normative per i comuni di tutte le dimensioni Secondo il rapporto Il sentiment dei sindaci realizzato da Noto Sondaggi, l'80% degli amministratori locali indica nella complessità normativa il principale ostacolo al buon funzionamento del proprio comune. Questa percezione supera persino quella legata alla carenza cronica di personale o fondi. Le regole pensate soprattutto per grandi città risultano spesso inadatte ai bisogni dei comuni medi e piccoli; ben l'87% degli intervistati sottolinea questa dissonanza. Le norme rigide impongono procedure lunghe e articolate che complicano ogni passaggio amministrativo. Molti regolamenti sono stati concepiti senza considerare le specificità territoriali, creando così un sistema poco flessibile e difficile da gestire sul territorio. I primi cittadini lamentano che questo approccio genera inefficienze evidenti nelle attività quotidiane dell'amministrazione comunale. Impatti concreti della burocrazia sulla trasparenza e sull'efficienza L'eccesso di adempimenti burocratici non si limita a rendere più lento il lavoro degli uffici comunali ma riduce anche la trasparenza dell'azione pubblica. L'indagine rivela come l'80% dei sindaci ritenga che queste complicazioni allontanino energie valide dal settore pubblico, scoraggiando talenti capaci di contribuire allo sviluppo locale. Inoltre, per l'86% degli intervistati i vincoli posti dagli enti finanziatori aggravano ulteriormente



la situazione: appalti rallentati o bloccati insieme ai ritardi nei pagamenti agli aggiudicatari sono problemi frequenti causati dalla burocrazia pesante. Questi intoppi compromettono investimenti fondamentali per migliorare servizi essenziali come scuole, strade o assistenza sociale. Il quadro emerso invita a ripensare profondamente le modalità con cui vengono impostate le normative rivolte agli enti locali; serve una semplificazione reale capace di adattarsi alle diverse realtà territoriali senza sacrificare controlli necessari ma evitando inutili complicazioni.